

**SANITÀ ■** Bloccata la trattativa sul contratto

# Medici e dirigenti, scioperi in vista

**ROMA ■** Scioperi in vista da gennaio per medici, veterinari e dirigenti del Servizio sanitario nazionale se non si riaprirà al più presto la trattativa sul secondo biennio economico 2004-2005 del contratto. L'assenza di convocazioni da parte dell'Aran per proseguire gli incontri interrotti il 10 novembre scorso, ha scatenato le ire dei sindacati che volevano a tutti i costi chiudere la partita entro il 31 dicembre, data di scadenza del contratto ancora da sottoscrivere. La partita in gioco vale per medici e dirigenti 450 milioni di aumenti, una media pro capite tra 230 e 255 euro mensili lordi.

Visto, però, che di convocazioni non se ne ha traccia, i leader delle organizzazioni sindacali hanno preso carta e penna e scritto a Governo, Regioni e Aran, identificata da molte sigle come la prima responsabile del blocco. «La trattativa deve riprendere al più presto, altrimenti ricorremo ad azioni di sciopero nel mese di gennaio», ha scritto Serafino Zucchelli, segretario dell'Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri. La stasi produrrà «una pesante reazione dei sindacati subito dopo la conclusione delle festività», minaccia Stefano Biasioli, presidente degli ospedalieri della Cimo.

Sul piede di guerra anche confederali e veterinari. «Non abbiamo intenzione di subire questa violenza contrattuale. Il Governo intervenga per concludere entro l'anno almeno un protocollo d'intesa», sollecita Giuseppe Garraffo della Cisl medici. «Per il 2006 l'oroscopo prevede proteste e scioperi», profetizza Massimo Cozza della Cgil medici. «Come si fa a parlare di managerialità delle aziende sanitarie se una trattativa così è gestita con tempi e modalità ottocenteschi?», domanda Aldo Grasselli, presidente dei veterinari del Sivemp.

I problemi dello stop sono legati non tanto al contratto dei medici, quanto a quello del personale del comparto sanitario che tradizionalmente da anni ha la precedenza su quello dei dirigenti.

I medici, infatti, secondo quanto scritto nei giorni scorsi dal Comitato di settore sanitario all'Aran, potrebbero procedere spediti verso la conclusione delle trattative. Per il comparto invece è

in atto un muro contro muro tra parte pubblica e sindacati confederali. La prima offre circa 750 milioni di aumenti che valgono 100 euro medi mensili lordi di aumento pro capite, i secondi ne vogliono almeno 103 e non sembrano disposti a scendere di molto. Tutta colpa del monte salari di partenza sbagliato, sostengono Cgil, Cisl e Uil, che per oggi hanno organizzato forme di protesta davanti alle sedi delle Giunte regionali. Ma secondo Aran e Regioni i conti sono corretti e a questo punto è difficile uscire dall'impasse.

La palla passa ora al Governo, ma il tempo stringe e se i nove giorni che mancano a fine anno trascorreranno senza novità, la Befana avrà nel sacco del 2006 nuovi scioperi per il Ssn.

**PAOLO DEL BUFALO**